

## ATTENTI, STUDENTI...

Pensavamo fosse uno scherzo. Ma no. Il sig. Barbiellini Amidei (*Corriere della Sera* del 25 ottobre) ci crede proprio, alle crociate! E come Dio affidò a Mosè le tavole della legge, Barbiellini Amidei, ispirato, affida alle pagine del giornale i dieci comandamenti per gli studenti. Osservandoli, potranno rimanere puri e incontaminati e guadagnarsi un nuovo paradiso: una società «civile», «libera» dalla noiosa incoerenza di pensare con la propria testa, di partecipare in prima persona. L'inferno è lì, tenta-tore: «mani losche» si protendono dalle arche infuocate ad irretire con «orribili libretti» giovinetti ignari.

Di libretti e volantini, con il '68, ne abbiamo visti molti: le centinaia di pubblicazioni di contro-informazione, perché quella ufficiale era mistificante o colpevolmente lacunosa, di denuncia di crimini sociali, quali la strage di stato, i tentativi di golpe fascisti. Nell'educazione alla beata (o beata?) indifferenza di fronte a baronali episodi ed incidenti di percorso (morti per l'apar-

theid, morti per fame, genocidi), Barbiellini Amidei ha cura di nascondere ai giovani di adesso la ricchezza culturale, il fermento intellettuale, la capacità di analisi della congiuntura storica che il movimento studentesco in quegli anni ha espresso.

Attenti, studenti, mille Mefistofele vogliono la vostra anima! Li vedete, vi sbarrano la giusta strada che porta alla Sapienza (quale? non importa!). Mille Lucignolo «perditempo in cerca di emozioni» si insinuano tra di voi! Chi sono? Lo studente-lavoratore cui l'università cerca di chiudere l'accesso allo studio? L'intellettuale che vuole rivendicare una cultura diversa da quella dominante, insieme a chi da questa è quotidianamente schiacciato e insterilito? Il disoccupato che raffigura la probabile futura condizione di chi è oggi tra i banchi di scuola? Non ci meraviglia, per neutralizzare il movimento e farlo morire, la rivendicazione corporativizzandolo da eventuali alleati. Non è un'operazione nuova. Non dicevano anche a noi, negli anni '70, che le nostre assemblee, aperte alle esperienze sociali e quindi anche solo per questo dirompenti, perfino al di là dei contenuti, dovevano essere chiuse agli «estranei»?

E ancora. A corto di argomenti migliori, si agita lo spauracchio dell'illegalità, scoprendo l'acqua calda. Chi ha lottato per costruire qualcosa di diverso si è sempre trovato sul filo dell'illegalità, quando la legalità è espressione dei vigenti rapporti di potere, quindi un valore tutt'altro che oggettivo. Garibaldi non era un bandito per i Borboni, i partigiani non lo erano per i fascisti?

Che paura ha del diverso e dell'incontrollabile, sig. Barbiellini Amidei! Ma uno come Lei non può non spaventarsi del nuovo, del passato che lascia traccia nel presente, della vivacità di un «tempo che in nessun caso deve tornare» a colorare il grigiore monotono e triste del qualunquistico perbenismo che Lei ci propone. Certo è ben misera una «stagione libera e civile», se civile è sinonimo di adeguamento e consenso ad ogni costo, se libertà significa individualismo, oblio del cervello, immobilismo. Ma purtroppo per Lei, la voglia di cambiare non si cancella così facilmente in nessuna epoca, e neanche la nostra ricca, e non zeppa memoria.

P.S. Questa lettera è stata spedita anche al *Corriere della Sera* e, tutt'oggi ancora non pubblicata.

Marina Savani e Manuela Crislenghi

5/11/85